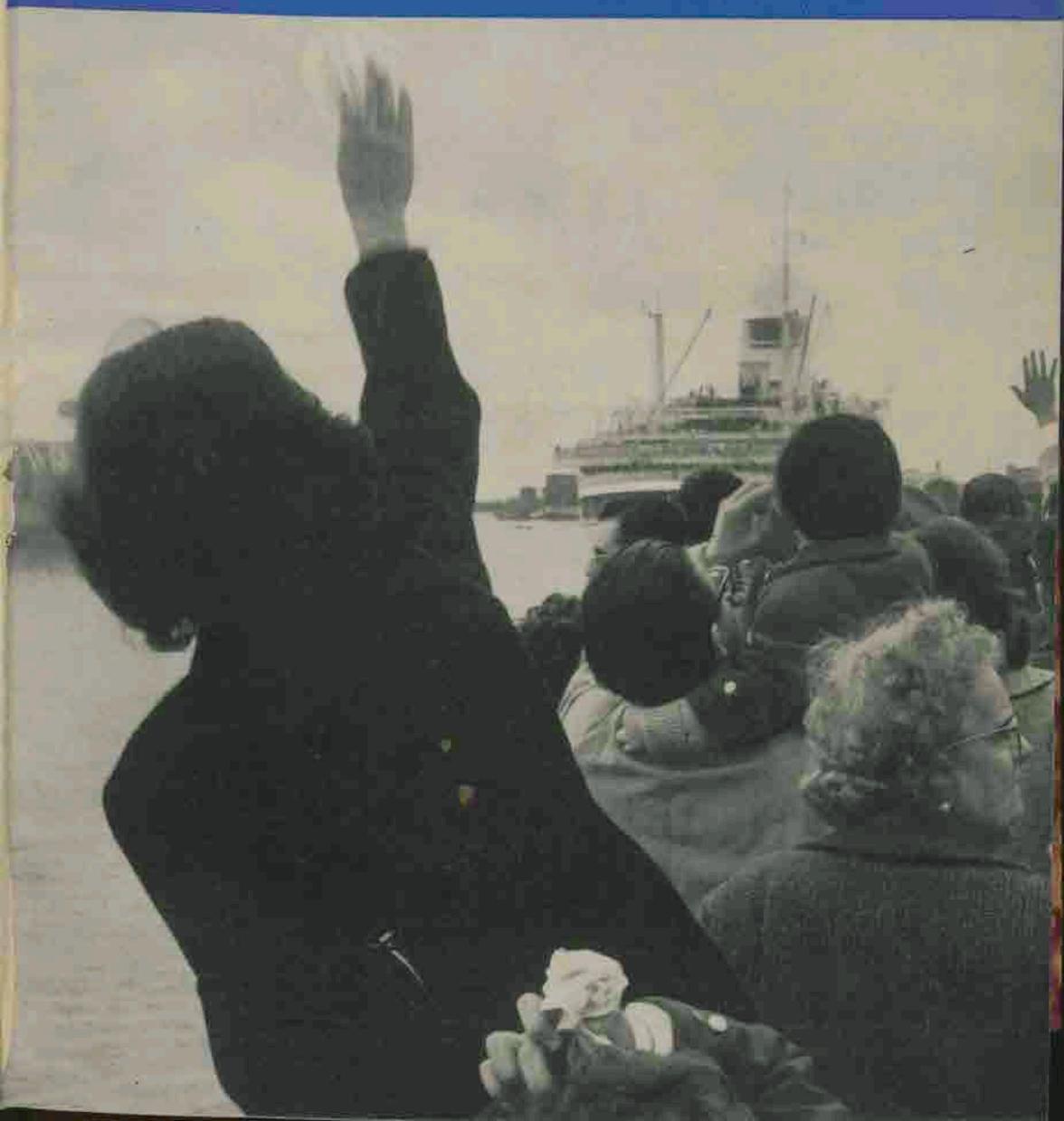


1959 — 60

1

Anno XLVIII

L'EMIGRATO ITALIANO



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI P.S.S.C.

Direzione e Amm.azione: ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	" 1000
Seminaristi	" 300
Estero	\$ 2.00

OLTRE 50 ANNI di Attività di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telef. abitazione 40-12 57-34

Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA - TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 - ROMA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1898

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

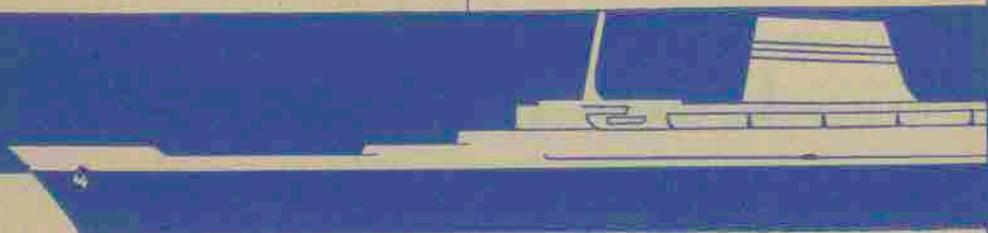
Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

TUTTI I CONFORTI

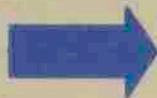
IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA



ITALIA

Società di Navigazione GENOVA



S. E. MONS. GIUSEPPE FERRETTO

ARCIVESCOVO TITOLARE DI SARDICA

Il 27 dicembre scorso, nella Basilica di San Pietro, il Sommo Pontefice ha conferito la consacrazione episcopale a S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della S. Congregazione Concistoriale.

La notizia è riuscita graditissima non solo alla famiglia Scalabriniana alla quale l'Ecc.mo Presule è legato da tanto affetto, ma a tutti coloro che conoscono con quanto zelo e con quanta competenza S. E. Mons. Ferretto abbia seguito e segua i problemi dell'emigrazione. Basti pensare che la Costituzione Apostolica « Exsul Familia » (che è considerata la « magna charta » dell'assistenza spirituale e sociale a favore degli emigrati) è in gran parte frutto dei suoi profondi studi e delle sue molteplici esperienze. Al nuovo Arcivescovo vadano le felicitazioni e la riconoscenza di tutti gli Scalabriniani.

A T T I
DEL
PRIMO CONVEGNO NAZIONALE
DEI
DELEGATI DIOCESANI PER L'EMIGRAZIONE

ROMA - 22-25 luglio 1957

Il bel volume, di 170 pagine, pubblicato a cura della S. Congregazione Concistoriale, con presentazione di S. E. il Card. Marcello Mimmi, Segretario della stessa S. Congregazione, contiene, oltre alle relazioni sull'attività e il coordinamento dei Comitati Diocesani per l'Emigrazione, il discorso del S. Padre Pio XII di v. m. ai Convegnisti e la prolusione del compianto Em.mo Card. Adeodato Giovanni Piazza.

Il volume si può avere rivolgendosi alla Direzione delle Opere di Emigrazione per l'Italia - Via della Scrofa, 70 - Roma. Telefoni 553.837 - 564.381.

l'emigrante
ITALIANO

augura a tutti i lettori

Buon Anno

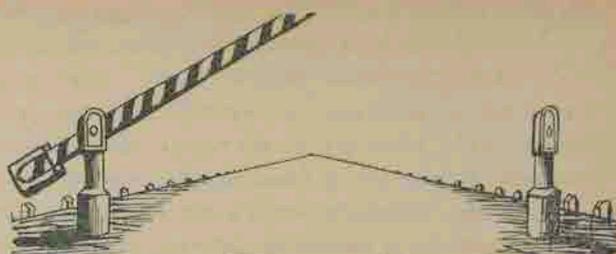
L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA DEI MISSIONARI
SCALABRINIANI

Anno XLVIII - N. 1
Gennaio 1959

SOMMARIO

Emigrazione e Mercato Comune	pag. 5
Vita italiana a Buenos Aires	7
Trentini nel mondo	11
Vittoria sul fiume	14
IL RACCONTO DEL MESE: Uno scoperta avventuroso	16
NOTIZIARIO	18
CASA NOSTRA	20
PICCOLA POSTA	22
IN FAMIGLIA	23



Emigrazione e Mercato Comune

1959: anno primo del Mercato Comune Europeo.

Le integrazioni graduali che si completeranno nell'anno di grazia 1974 si propongono di abbattere tutte le barriere, anche quelle che ostacolano gli scambi di mano d'opera. A quell'epoca, se tutto andrà bene, non vi sarà più alcuna discriminazione tra i lavoratori di diverse nazionalità, nell'ambito della piccola Europa: identiche condizioni di ingaggio, identica remunerazione. Il mondo del lavoro sarà trasformato e parlerà tutte le lingue.

Ma è lecito domandarsi quali sono le prospettive dell'emigrazione in questi quindici anni che ci separano dalla data definitiva.

Ci conviene incoraggiare l'emigrazione di tecnici e lavoratori o importare capitali per creare in Italia nuove attività e nuovi posti di lavoro?

In questo primo stadio la seconda soluzione sembra migliore sotto tutti gli aspetti. Sarà bene pertanto moltiplicare e incrementare le scuole di preparazione professionale dei nostri emigranti, affinché, col tempo, il maggior numero possibile di « generici » possa acquistare una vera qualificazione.

Quale qualificazione? In attesa che ogni Paese veda ben chiaro entro quali limiti e particolarità debba concretarsi il suo contributo, è consigliabile impartire una preparazione generale polivalente che metta però il lavoratore nella condizione di raggiungere una successiva rapida specializzazione.

Si parla in questi giorni della costituzione di un Fondo sociale destinato a migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori all'interno del Mercato Comune.

Speriamo che negli Statuti di tale Fondo, che si stanno predisponendo, l'aiuto alle scuole di qualificazione professionale per emigranti abbia un ruolo di preminenza.

Sarebbe utile e giusto. Utile perchè, nella gara delle nazioni per lo scambio di merci pregiate (gara in cui il prodotto che si impone non è il più protetto ma il migliore), il lavoro rimane l'offerta di maggior pregio; giusto perchè se i partecipanti al Mercato Comune non si aiuteranno nel potenziamento delle scuole professionali, continuerà ad avvenire che il paese più povero spenda ingenti somme per formare una mano d'opera qualificata di cui poi si avvantaggia il paese più ricco.

Il discorso andrebbe ripetuto anche per le scuole diverse da quelle tecniche. Infatti, poichè attualmente la formazione dell'uomo richiede spese elevate, è evidente che il paese, il quale sistematicamente impiega lavoratori allevati in altro paese, beneficia di un considerevole vantaggio. E non v'è dubbio che tale vantaggio, sebbene sia quasi sempre sottovalutato e risulti di difficile apprezzamento, meriti una certa ricompensa.

La pacifica rivoluzione del Mercato Comune trova ancora una volta, in Italia, la sua premessa essenziale sui banchi della scuola.

La Congregazione Scalabriniana è lieta di presentarsi alla nuova realtà europea, alla soglia del nuovo anno, impegnata nel compimento di un'Opera che proprio nella scuola professionale per gli emigranti avrà la sua prima realizzazione.

P. G. B. Sacchetti

Emigrazione (al netto dei rimpatri) e collettività italiane nei paesi del M.E.C.

PAESI	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	Totale 1950-1957	Collettività italiane al 31-12-57
Francia (1) . . .	11.623	18.452	31.277	12.846	8.442	17.001	54.877	73.337	227.855	301.458
Belgio	188	23.877	19.144	8.239	3.182	15.873	9.195	12.561	82.015	170.751
Germania (1) . .	74	429	149	234	361	1.200	2.057	3.578	8.082	30.607
Lussemb. (1) . .	138	1.417	453	1.116	904	—	—	439	4.467	8.800
Olanda	77	30	5	81	142	236	1.890	2.259	4.720	4.659
Totali	12.100	44.205	51.028	22.516	13.031	34.310	68.019	92.174	337.383	—

(1) Verso la Francia, la Germania Occ. e il Lussemburgo si ha altresì un flusso migratorio a carattere stagionale i cui dati relativi sono i seguenti:

Francia	4.782	13.286	18.288	19.463	15.173	22.812	30.075	27.854	151.733
Germ. occ.	—	—	—	—	—	—	8.850	4.075	12.925
Lussemb.	—	—	—	—	—	5.700	6.599	8.285	20.485



Ragazzi della Scuola Agricola Scalabriniana di Baradero (Argentina)

P. Luciano Baggio

VITA ITALIANA

A

BUENOS AIRES

Buenos Aires, novembre 1958.

Può essere certamente fonte d'interesse o almeno di curiosità da parte di chi rimane in patria e soprattutto di chi aspira ad emigrare il panorama della vita italiana che si svolge in una grande metropoli come Buenos Aires. Come manifestano la loro italianità i 600.000 connazionali, che vivono nel Gran Buenos Aires? Fino a che grado conservano le loro tradizioni, la loro lingua? Con quale rapidità si assimilano all'ambiente e vivono i problemi della nuova patria? Quali sono i problemi che travagliano la collettività?

Quelle che daremo saranno piuttosto delle semplici impressioni, dato l'aspetto alquanto caotico che presenta questo

conglomerato cosmopolita che è Buenos Aires e la complessità dei suoi aspetti particolari.

Alcuni dati sull'immigrazione italiana e sulla situazione politica ed economica faranno un pò da cornice al nostro giro d'orizzonte. La nostra grande immigrazione del dopoguerra si è chiusa col 1951, quando l'immigrazione netta segnalò 81.000 unità; da allora andò diminuendo fino ad arrivare al minimo del primo semestre dell'anno ora finito, in cui la differenza fra entrate ed uscite fu di 1.700 unità. Ciò significa che anche i ricongiungimenti familiari hanno raggiunto un certo grado di saturazione e che la nostra emigrazione si trova completamente chiusa.

Il perchè di questo fenomeno lo scopriamo se diamo un'occhiata alla parabola del peso: il peso nel 1940 valeva 10 lire; nell'immediato dopoguerra ne valeva 200; ora ne vale di nuovo 10. Oggi per di più un operaio medio senza famiglia guadagna il corrispondente di 30.000 lire mensili. Il governo costituzionale e democratico attuale sta affrontando con buona volontà i problemi fondamentali più gravi, come quello del petrolio e dell'energia elettrica, ma si trova con le riserve nazionali completamente esaurite e per di più con un popolo, che, più abituato ad essere comandato che a comandarsi, continua gli scioperi a catena, facile giuoco dei nostalgici e dei sovversivi di sinistra.

Si capisce così come l'immigrazione venga logicamente a cessare. Se l'apporto umano diminuisce, cresce però quello tecnico e industriale da parte dell'Italia. Recentemente sono state inaugurate la seconda fabbrica dell'Olivetti, che fra due anni fornirà il 70 % del fabbisogno nazionale e la terza fabbrica della FIAT, la Materfer, presso Cordoba, che avvierà l'Argentina verso l'autonomia nel campo delle macchine ferroviarie.

Se questo è motivo di consolazione, l'operaio però vede sfumare il sogno di

godersi la sua fortuna in patria, anzi la maggior parte constata che è impossibile il semplice viaggio in Italia: e quando questi due sogni vengono messi nel cassetto, già si determina un dato negativo nella vita italiana dei nostri connazionali.

Stampa, radio e scuole.

Una delle prime preoccupazioni di un emigrato è quella di trovare un giornale che gli ricordi la propria terra e la propria lingua. La stampa italiana in Argentina ha avuto le sue ore più o meno gloriose; ha cominciato la sua esistenza nel 1856 con «La Legione Agricola» di Bahia Blanca, però il giornale più caro per gli italiani di Buenos Aires doveva essere «La Patria degli Italiani», sorto nel 1876, il quale doveva sospendere le sue pubblicazioni nel 1931 per le sue tendenze antifasciste; gli subentrava «Il Mattino d'Italia» di carattere nazionalistico, il quale a sua volta doveva scomparire, naturalmente, nel 1943. Nonostante queste vicende, nel 1955 Buenos Aires conservava il primato di quattro quotidiani: ora, dopo soli tre anni, di questi quattro quotidiani rimane solo «Il Giornale d'Italia», affiancato dal bisettimanale «Il Corriere degli Italiani» e dai tre settimanali «Terra d'Oltremare»,

Vignaiuoli italiani per Mendoza

(L.N.M.) — E' tuttora aperto il reclutamento per le famiglie agricole che intendano emigrare in Argentina. Tali famiglie saranno insediate presso aziende viticole della provincia di Mendoza, con rapporto iniziale di salario e successivamente potranno ottenere contratti di compartecipazione.

Il reclutamento è stato indetto nelle seguenti provincie:

Asti, Alessandria, Cuneo, Brescia, Roma, Udine, Treviso, Padova, Verona, Vicenza, Pescara, Chieti, Campobasso, Benevento, Avellino, Rieti, Frosinone, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Taranto, Lecce, Brindisi, Bari, Foggia, Viterbo, Latina e Caserta.

Requisiti richiesti:

Sono richieste famiglie aventi un minimo di due unità lavorative e mezzo, i cui componenti maschili in età di lavoro abbiano ottima esperienza in tutte le operazioni colturali della vite in coltura specializzata, incluso potatura e, possibilmente, innesti.

Sono considerate mezza unità lavorativa: le donne in generale e i ragazzi dai 14 ai 18 non compiuti.

Il capofamiglia non dovrà sorpassare i 50 anni, come massimo, e dovrà sapere leggere e scrivere.

Rimunerazione e compensi:

Alle unità in età di lavoro verrà assicurato lavoro continuativo per tutto l'anno, e per una media di 22 giornate al mese, ai salari minimi giornalieri seguenti:

«L'Italia del Popolo» e «Sport Italia».

Ci chiediamo il perchè di questo crollo giornalistico. Si sa che un semplice giornale di collettività deve tirare avanti piuttosto faticamente, soprattutto quando c'è la concorrenza; a ciò si aggiunge il fatto che deve tradurre il 50 % delle informazioni che riceve e che deve sottostare a una maggiore spesa tipografica, non trovandosi di regola tipografi italiani. Così, con questa situazione precaria, quando si effettua, come in questi ultimi tempi, un massiccio rincaro dei costi, si deve capitolare.

«Il Giornale d'Italia», che ha compiuto il suo cinquantenario, tira avanti perchè dispone di una tipografia propria e limita al massimo il lavoro di redazione non facendo che trasmettere alla tipografia il materiale che gli viene dalle agenzie e le notizie che gli interessati della comunità gli comunicano. Oltre a questa stampa, la collettività dispone di una serie di altre pubblicazioni, di regola mensili, edite dalle varie società e ditte italiane, scritte sia in italiano sia in castigliano ed alcune anche in dialetto come l'«O Balilla» dei genovesi ed «El Fogolar» dei friulani.

Oltre alla stampa, i connazionali pos-

sono rimanere in contatto con l'Italia attraverso la radio; sebbene ci sia la proibizione di usare alla radio idiomi diversi dal nazionale, viene tollerata un'ora settimanale in italiano; oltre a questa, c'è ogni giorno qualche programma che presenta musica e notizie esclusivamente italiane e alla domenica sera si possono ascoltare cinque di questi programmi. Inoltre ogni venerdì, sotto gli auspici della Cinzano, viene programmata alla televisione la mezz'ora di «Italia de hoy», che presenta gli aspetti economici e culturali più interessanti della nostra patria.

Le «Cocoliches»

Bisogna ammettere che sia nella stampa come nella radio è estremamente difficile tenersi a una certa purezza linguistica, data la grande somiglianza tra le due lingue, che fa cadere anche i più abili linguisti in numerose papere e «cocoliches» («cocoliche» è la forma castigliana di Cocolicchio, il personaggio del teatro argentino, che raffigura l'immigrato napoletano storpiatore di parole).

Il mezzo più proficuo per la cultura italiana in Argentina dovrebbe essere la scuola; ma anche su questo punto non abbiamo troppo da vantarci. Prima della

pesos 74,80 per uomini adulti;

» 69,10 per ragazzi da 16 a 18 anni;

» 55,00 per ragazzi da 14 a 16 anni e per donne.

Durante la vendemmia l'intera famiglia (compreso donne e minori) potrà essere utilizzata nella raccolta dell'uva con un compenso di pesos 3 per ogni cassa di Kg. 20 di uva raccolta.

Viene inoltre concesso alloggio gratuito all'intera famiglia, generalmente costituito da 3 stanze da letto, soggiorno, cucina e gabinetto.

Viene altresì data la possibilità alla famiglia di coltivare per i propri bisogni un appezzamento di terreno ad uso orto familiare, nonché la facoltà di allevare animali da cortile.

Si prevede che i redditi annui delle famiglie, oltre ad assicurare un buon livello di vita, permetteranno economie considerevoli, dell'ordine di 40-90 mila pesos, a seconda della composizione familiare.

Le domande di adesione al presente reclutamento, in carta semplice, dovranno essere indirizzate ai rispettivi Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione, ai quali gli interessati potranno anche rivolgersi per maggiori delucidazioni.

I candidati selezionati ed ammessi all'espatrio fruiranno delle facilitazioni di viaggio ed assistenza C.I.M.E. L'arrivo delle famiglie in Argentina è previsto entro la primavera 1959.

Il cambio libero attuale per peso argentino è di Lire 10. Si tenga però presente che il potere d'acquisto del peso in Argentina è molto più elevato della corrispondente valuta italiana in Italia.

Gli emigranti inoltre hanno il diritto di inviare rimesse mensili in Italia al cambio di L. 35 per peso, entro il limite di pesos 700 per la moglie ed i figli a carico e di pesos 500 per altri componenti la famiglia, per un periodo massimo di 18 mesi.

guerra, la «Dante Alighieri» disponeva di 5 scuole le quali purtroppo scomparvero durante il conflitto. Dopo la guerra, la «Dante» si riorganizzò, istituendo vari corsi di perfezionamento d'italiano e di cultura italiana, senza rilasciare però titoli legali di studio. Alla «Dante» professori italiani nelle loro tournées sudamericane svolgono le loro conferenze; l'anno scorso il prof. Michele Sciaccia vi diede la maggior parte delle 60 lezioni tenute in Argentina. La scuola italiana invece che rilascia diplomi elementari e medi validi per l'Argentina come per l'Italia è la «Cristoforo Colombo», sorta dal nulla in questi ultimi anni; una sua filiale ha cominciato da poco a funzionare alla periferia e si spera che questo si possa realizzare anche in altri centri del Gran Buenos Aires. Continuano a funzionare inoltre alcuni asili d'infanzia italiani. Queste scuole però si mantengono a forza di enormi sacrifici; si pensi al prezzo dei libri comperati in Italia e al fatto che la scuola pesa esclusivamente sulla collettività, non essendovi sovvenzioni governative.

Sia l'ambiente argentino, poi, che quello italiano infuiscono negativamente per la nostra lingua; l'italiano è riconosciuto come facoltativo fra le lingue straniere nelle scuole, però difatto viene posto

perfino al francese, che qui non dovrebbe avere un interesse rilevante. Uno dei motivi che si portano, è che l'italiano tutti lo sanno; è certo però che solamente chi l'ha studiato a lungo può scriverne qualche riga in modo corretto. Si verifica così che l'Alleanza Francese, ben finanziata dalla madrepatria, e gli stessi tedeschi dispongono di un maggior numero di scuole di noi.

È da molto tempo che attraverso la stampa si svolge una campagna per lo insegnamento dell'italiano soprattutto in famiglia; ma come ciò si può realizzare se la maggior parte degli italiani che qui emigrano sanno solamente il dialetto e dopo due anni si esprimono meglio in castigliano che in italiano? In questo modo, davanti allo studio dell'italiano, i figli dei nostri emigrati si troveranno con le stesse difficoltà dei ragazzi «criollos».

Lo scambio culturale italo-argentino ha beneficiato ultimamente del riconoscimento bilaterale degli studi medi e della possibilità presso l'Università di La Plata della convalida dei titoli universitari, a condizione però di avere la cittadinanza argentina e di sottostare all'esame di convalida.

(Continua)

P. LUCIANO BAGGIO

Rosario (Argentina); S.E. il Card. Antonio Caggiano benedice la Sede della Missione Cattolica Italiana, aperta dal PP. Luciano Sciarra e Luigi Lovatin. A destra di S. E., il Console Generale d'Italia dott. Giovanni Giurato, a sinistra il Provinciale P. Vittorio Dal Bello. (5-6-1958)



TRENTINI NEL MONDO

Un'associazione esemplare che svolge una benefica attività tra gli emigrati è la «Trentini nel mondo», il cui organo, l'agile, e nutrito foglio che porta lo stesso nome, raggiunge i Trentini in ben 43 nazioni.



Il Rev.mo P. Raffaele Larcher, trentino, Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani, Mons. Bartolomeotti, Vicario Generale della Diocesi di Trento, il Dott. Simone Gabrielli, Direttore della «Trentini nel mondo», Don Carlo Holler, Missionario degli emigranti a Rueti (Svizzera).

L'associazione «Trentini nel Mondo», sorta in Trento, col fine specifico di assistere tutti coloro che devono lasciare la propria casa per cercare un lavoro e una sistemazione in altre regioni d'Italia e all'Estero, si è unita, in occasione della giornata nazionale dell'Emigrante, a tutte le altre organizzazioni similari, affinché tale giornata acquistasse un significato profondo e riuscisse in modo efficace a far conoscere, nei loro vari aspetti i gravi problemi dell'emigrazione. Per conto proprio poi essa ha organizzato per il 28 dicembre una festa-tipo dell'emigrante, che si è svolta a Telve Valsugana, con la collaborazione di P. Luigi Tacconi, missionario scalabriniano.

Troppo spesso infatti i problemi della emigrazione restano sconosciuti ed ignorati, sia da parte di Enti pubblici che dei privati, e solo chi vive ed è a continuo contatto con cifre e statistiche può dare il giusto valore al fattore emigrazione, che ha assunto una vastità tale e una tale complicazione che le statistiche

stesse risultano imprecise e spesso discordanti.

Non vogliamo entrare a trattare problemi emigratori che, se ci stanno a cuore, altri trattano, e con maggior competenza.

Vogliamo solo illustrare con pochi dati il movimento migratorio della nostra provincia e soprattutto l'attività svolta in questo primo anno di vita dalla Associazione «Trentini nel Mondo».

Abbiamo schedato circa 4000 indirizzi di nostri conterranei costretti da necessità economiche, ed in altri tempi anche politiche, a lasciare ogni cosa cara e prendere la via del lavoro all'estero. A questi nostri amici viene spedito mensilmente il periodico «Trentini nel Mondo». E per dare un'idea della vastità geografica delle nostre relazioni, indichiamo qui in ordine di consistenza numerica i paesi, in cui il giornale porta la voce del Trentino: Svizzera, Francia, Stati Uniti, Argentina, Belgio, Australia, Canada, Germania, Cile, Brasile, Inghil-

Giornata dell'Emigrante a Fàver di Cembra (Trento)

— ○ —

Fàver di Cembra, 1^a Dom. d'Avvento

Accuratamente preparata dallo zelantissimo Parroco, don Evaristo Forrer, la «Giornata di Emigrazione» è stata celebrata in modo straordinario a Fàver di Cembra.

Al mattino, P. Luigi Tacconi, propagandista della Congregazione Scalabriniana per le Tre Venezie, parlò alle due Messe sull'aspetto morale-religioso del problema dell'emigrazione odierna. In un paese come Fàver, che su appena 900 abitanti conta più di 250 emigranti sparsi per tutto il mondo, il tema era attuale, scottante; e lo si è visto dalla entusiastica partecipazione di tutta la popolazione al programma della «giornata».

Nel pomeriggio il teatrino si riempiva di bambini che ascoltavano la parola del Missionario sull'assistenza religiosa agli emigranti, e sulla vocazione di missionari specializzati per quell'apostolato. Seguiva la proiezione di «Un gregge chiama», che piacque tanto ai piccoli spettatori.

A sera la sala era nuovamente affollata dagli adulti. Anche ad essi il Missionario rivolse una breve esortazione a collaborare all'opera della Chiesa con la preghiera, l'obolo e possibilmente donando al Signore giovanetti desiderosi di diventare missionari degli emigranti.

Anche i grandi seguirono con interesse il documentario. Alcuni, alla fine, ci dissero che non avevano potuto trattenere le lacrime, soprattutto durante la scena della tragedia nella miniera del Belgio. Molti di loro quella vita, quei rischi, li avevano vissuti.

P. LUIGI TACCONI

terra, Uruguay, Austria, Venezuela, Lussemburgo, Olanda, Sudan, Rhodesia, Kenia, Sud Africa, Messico, Pakistan, Iraq, Tanganica, Uganda, Nuova Zelanda, Bolivia, Libia, Columbia, Mozambico, Arabia, Polonia, Spagna, Svezia, Iran, Egitto, Liechtenstein, Corsica, Eritrea, Ceylon, Siam, Perù, Svezia. Gli emigranti sono felici di avere un giornale tutto per loro e ce lo attestano le centinaia di lettere che provengono in Direzione, plaudendo, all'iniziativa e incoraggiando chi ad essa si dedica con passione e sacrificio.

Convegni in patria e all'estero

Ma non ci limitiamo solo ad arrivare al cuore degli emigrati con un giornale; organizziamo per essi convegni in patria e all'estero, per discutere i loro problemi, per sentire dalla loro viva voce le loro apprensioni, per godere delle loro piccole gioie, quando il dolore del distacco dalla Patria e dalla Famiglia è mitigato dalla soddisfazione di un buon lavoro e di un onesto guadagno.

Tre convegni furono indetti in Svizzera, senza tener conto del viaggio dell'on. Piccoli e del dott. Simoni nella Confederazione, durato sei giorni per incontrarsi e rendersi conto personalmente sul posto della situazione economica, sociale e morale dei nostri emigrati: viaggio lungo, faticoso, ma che ha dato immensi frutti e prezioso materiale di studio al giovane deputato trentino, che sente profondamente e in tutta la sua umanità la gravità della situazione dell'emigrante e che certo interverrà con competenza presso i vari Ministeri per tentare di risolvere i problemi più elementari ed urgenti. Tali convegni ed il lavoro della nostra Associazione furono quasi esclusivamente rivolti alla Svizzera, perchè là è la maggior consistenza del nostro flusso migratorio e perchè là l'emigrazione soprattutto femminile è più esposta ai pericoli di ordine morale ed ha quindi maggior bisogno di essere assi-



New York: La famiglia di Pasquale Mallimo, ricongiunta negli Stati Uniti, grazie all'interessamento attivo dell'ACIM (Comitato Americano per l'emigrazione italiana). Pasquale Mallimo lavorò per due anni a Freeport, Long Island, per guadagnare i 1.200 dollari che gli permisero di richiamare la famiglia dall'Italia.

stita e curata. In merito non possiamo fare a meno di accennare a due grossi problemi:

Due problemi

Il primo riguarda la convenienza di affidare i convitti femminili a Suore giovani, possibilmente italiane, che comprendano le ragazze talvolta esuberanti di vita e di entusiasmo, talvolta abbattute e mortificate da incomprensioni, dalla lotta contro le necessità della vita e le tentazioni della natura. Solo se tra le dirigenti i convitti ci sarà comprensione e confidenza, si riuscirà ad assolvere un compito delicato e sublime, altrimenti subentrerà nella giovane la ribellione che porterà inevitabilmente il fallimento.

Altro grosso problema è quello delle Missioni Cattoliche Italiane. A Zurigo esistono 50.000 Italiani, con un'unica Missione Cattolica Italiana con due o tre Missionari, i quali, pur nel loro eroismo e nella loro dedizione, non riescono a dare tutta quell'assistenza religiosa a cui gli Italiani sono abituati in patria e senza la quale, quasi per necessità di cose, l'italiano è portato ad allontanarsi dalla

Fede, dalla Chiesa, dalle tradizioni care.

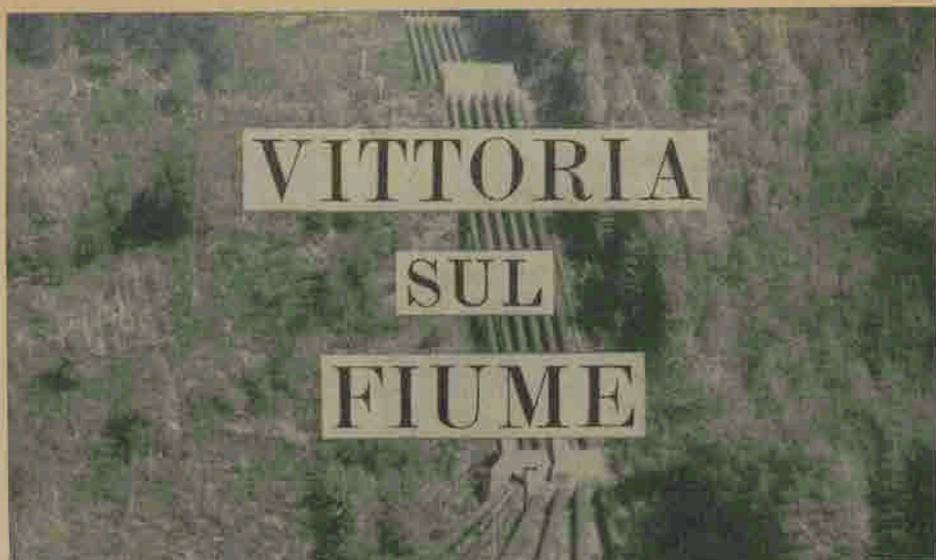
Si sono pure organizzati convegni in Patria, uno a Strigno per studiare i singoli problemi della zona ed uno a Montagnana di Pinè, con l'intervento dell'Arcivescovo e delle Autorità civili, dove abbiamo raccolto ai piedi della Madonna le famiglie degli emigrati, per invocare sopra di essi le Sue benedizioni.

Se noi vogliamo che i Trentini emigranti siano non solo dei capaci lavoratori, ma persone di solide convinzioni religiose e di buone tradizioni civili, dobbiamo collegarli: noi possiamo richiamarli, attraverso il lavoro di assistenza, alla visione cristiana che sostiene e conforta il nostro lavoro.

Ma perchè l'Associazione operi e viva, ha bisogno dell'aiuto morale e materiale sia da parte di Enti che di privati.

Mi sia permesso lanciare dunque un appello a tutti quanti hanno a cuore i problemi dell'emigrazione, ai Parroci, ai Sindaci, agli organi provinciali e regionali, ai Parlamentari, affinché sostengano, aiutino la nostra Associazione, ai Missionari all'Estero affinché divengano nostri collaboratori ed indirizzino a noi tutti i Trentini che di noi potrebbero avere bisogno.

RODOLFO ABRAM.



Ha avuto termine l'avvincente avventura degli Italiani sullo Zambesi, in Rhodesia, dove essi hanno costruito la colossale diga di Kariba. Un corrispondente de « Il Popolo » ci racconta la vita di questi emigrati.

di Giorgio Ceccherini

Kariba, dicembre 58.

Gli uomini di Kariba hanno celebrato la festa della loro patrona Santa Barbara nel modo più solenne: partecipando in massa alla consacrazione della bella chiesa edificata alla sommità del villaggio di Kariba alta.

Tutti i dialetti rappresentati.

I mille operai venuti dall'Italia a Kariba rappresentano una mano d'opera qualificata, ma non scelta con particolari criteri selezionatori. Sui torrioni della diga e nelle caverne si sentono parlare tutti i dialetti,

dal veneto all'abruzzese, al calabrese. Sono muratori, carpentieri, meccanici, qualcuno giovanissimo, parecchi di mezza età. Il loro mestiere l'hanno imparato sulle dighe che in questi anni si sono moltiplicate nelle nostre valli alpine, in Sardegna, in Calabria. La certezza di possedere una qualifica, la consapevolezza di avere un carattere temprato, ne fanno degli uomini maturi, senza complessi e senza complicazioni.

Devo dire che non sembrano soffrire molto di nostalgia per la casa lontana. La gran parte sono scapoli, molti degli amogliati hanno potuto farsi raggiungere dalla famiglia. So-

no alloggiati dignitosamente, hanno un buon vitto, un'ottima paga che non possono dilapidare e sono troppo stanchi per pensare a problemi molto complicati. E del resto sanno che al più tardi nel 1960 saranno a casa.

Tenacia nel lavoro.

Nessuno pensa alla possibilità di stabilirsi in Rhodesia, nessuno ha la mentalità tipica dell'emigrante tradizionale, con le capacità di sacrifici permanenti e di spirito di avventura che essa comporta. Rinuncie ognuno ne ha fatte e ne dovrà fare di terribili in questi mesi, ma sa che saranno tran-

sitorie. Qualcuno è venuto col calcolato proposito di guadagnare giusto la somma per mettere su casa al proprio paese, ma poi all'offerta di rinnovo del contratto ha detto subito sì.

Ho detto che si tratta di operai largamente rappresentativi della media delle qualità delle rispettive categorie che lavorano in Italia. Al confronto con le corrispondenti categorie rhodesiane, risultano tuttavia più eccellenti, e se ne è avuto un esempio recentemente. La recessione è giunta a far sentire i suoi effetti anche quaggiù e certe industrie hanno segnato una stasi. Nel settore edilizio, Salisbury a un certo momento ha registrato la preoccupante cifra di duecento disoccupati. Allarme generale e immediati provvedimenti. All'impresa di Kariba venne notificato che non sarebbero stati consentiti ulteriori arrivi dall'Italia di operai finché vi fossero stati disponibili in Rhodesia lavoratori delle stesse categorie. L'impresa ossequiente convocò subito cinquanta dei disoccupati di Salisbury; ma tre giorni bastarono ai nuovi assunti per far sapere che il lavoro sulla diga non si atteggiava alle loro inclinazioni. In particolare, una diecina di essi in quei tre giorni consumò tutta la razione di buoni-birra che agli operai italiani basta per un mese.

I bambini a scuola.

I più fortunati nel gruppo dei mille sono coloro che han potuto far arrivare a Kariba le loro famiglie. Ciascuno (sono circa un centinaio) ha un grazioso appartamento fornito di bagno, cucina elettrica, frigorifero. I ragazzi vanno a scuola, una scuola elementare inglese che ha un supplemento di lezioni di italiano tenute da maestre italiane che l'impresa ha reclutato tra le mogli del personale dipendente. Per speciale concessione del Ministero della Pubblica Istruzione, gli esami di terza e quinta che si svolgeranno alla presenza del console d'Italia, saranno riconosciuti validi per le scuole italiane. Qualche difficoltà sorse all'inizio quando il direttore

didattico notificò alla direzione dell'impresa che i bambini degli operai italiani dovevano adattarsi al metodo della verga, tuttora in uso come strumento disciplinare dell'infanzia britannica. Gli fu fatto sapere subito che un tale sistema avrebbe potuto suscitare le sdegnate reazioni dei padri, e di fatto l'applicazione venne accantonata.

Il villaggio.

Il villaggio occupa una collina tutta verde di robinie e di qualche giovane baobab. Lo sovrasta un largo piazzale su cui si affacciano l'albergo Kariba, sempre affollato di turisti che vogliono vedere « la meraviglia della Rhodesia », la rotonda chiesa attorno alla quale fino alla vigilia di Santa Barbara si è affacciata una squadra di muratori bianchi e manovali neri, spronati gli uni e gli altri dalla presenza di don Giuseppe Betta, giovane cappellano trentino; e una splendida piscina frequentata da chiunque abbia un turno di riposo.

C'è qualcuno che preferisce un altro tipo di svago. Di notte la boscaglia che circonda il cantiere torna ad essere una plaga africana, con la frenetica vita dei selvatici in libertà. Tutta la zona costituisce una immensa bandita dove gli inglesi hanno proibito qualsiasi tipo di caccia, ma si sa quale sia per gli italiani il fascino del proibito. Quel che è certo è che un sotterraneo commercio di fucili e cartucce si svolge a Kariba. Ma c'è anche il modo di giustificare legalmente il porto d'armi: una disposizione di polizia autorizza chi è munito di canna da pesca a portare con sé un fucile, naturalmente solo per difesa durante il lancio della lenza. Capita così di vedere canne e rochetti a spasso a parecchie miglia dal fiume, per l'ossequio dovuto alla legge.

Finora con il baffuto sergente di servizio a Kariba si è avuto un solo incidente: un cacciatore non ha resistito alla voglia di far fuori un rinoceronte e poi si è trovato in dif-

ficoltà per incarnierare la preda. Altro non sappiamo; tuttavia ci consta che in casa dell'uno o dell'altro piuttosto frequenti sono le riunioni conviviali in cui il piatto forte è la gazzella o il dig dig con patate.

Racconti di caccia.

Ma bisogna stare attenti alle esagerazioni sui racconti di caccia e sui pericoli delle belve. Qualche mese fa un giornale di Salisbury scrisse che un negro era stato azzannato da un leone mentre si recava al lavoro alla diga; il suo corrispondente era il custode della piscina, che aveva preso per buone le fantasie di un bagnante più allegro degli altri. Un po' meno da compitare è l'incidente di cui fu vittima un noto giornale italiano che al tempo della grande piena ospitò un servizio tutto di fantasia, dove si parlava di isteriche disperazioni degli operai mentre un manipolo di audaci avrebbe lottato in mezzo ai gorgi del fiume, tra cocodrilli voraci e ippopotami inferociti.

Di questi ultimi ce n'è invero un esemplare che ogni tanto si avvicina alla rete posta di traverso allo Zambesi a un centinaio di metri dalla diga per tenere al riparo dai delfini galleggianti le bocche di scarico.

Verso il tramonto può capitare di vedere le due frange nere che increspiano l'acqua, mentre il resto del corpaccio rimane sommerso e invisibile. Qui lo considerano un portafortuna, capace di neutralizzare quel che gli stregoni delle tribù sparse nella boscaglia fecero sapere ai dirigenti dell'impresa proprio all'inizio dei lavori, che cioè il dio Zambesi non avrebbe tollerato affronti. Qualcuno se ne ricorda al tempo della furia del fiume, qualcun altro al pranzo celebrativo della chiusura ci ha scherzato sopra. Ma il boy, che serviva a tavola, dignitoso e compunto, gli ha lanciato uno sguardo pieno di sdegno e riprovazione.

IL RACCONTO DEL MESE



Una scoperta avventurosa

« Forse ti interesserà » — mi disse P. G. Berton, parroco della Chiesa sea-

labriniana di Nostra Signora del Monte Carmelo in Utica, New York, spingendo a spalla l'uscio semiaperto e buttandomi sulla scrivania disordinata, un settimanale a colori, ingiallito, sudicio, con la prima pagina a brandelli.

Mi colpì in una pagina dell'annosa rivista, una fotografia del Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini. P. Berton mi seppe solo dire che un suo parrocchiano aveva scovata la

pubblicazione in uno sperduto cascinale tra i monti, velli l'indirizzò dello scopritore. Passarono mesi, ma finalmente trovai modo e tempo di scrivere al Signor Domizio Malara, 609 Mohawk Street, Utica, New York,

Un casolare dilapidato sugli Adirondack

La città di Utica è la porta d'ingresso ai monti Adirondack, che sorgono nella parte nord dello Stato di New York. La configurazione fisica di questi monti è caratterizzata da valli profonde, costellate di vasti laghi, da pendici dolci e ricoperte di pini e di abeti. Le bellezze naturali degli Adirondack con un clima molto sano e fresco durante l'estate, attirano un gran numero di persone che vi trovano soggiorni estivi d'incanto. L'accesso è reso facile da una abbondante rete di ferrovie e strade.

Il Signor Domizio Malara nella sua lettera di risposta mi narrò un'avventura che era proprio accaduta sugli Adirondack. Anche nella traduzione italiana la lettera conserva il suo affascinante candore. Eccola in parte: « Caro Reverendo Padre: in risposta alla sua richiesta concernente la rara fotografia di Giovanni Battista Scalabrini presentatela da P. Berton, le dirò quello che lei vuole sapere. Lo scorso anno con la moglie e la nipote Elena Morelli, mi recai al campeggio chiamato « Utica Boys Club », situato sul lago Butler. È un lago incantevole, a trenta miglia da Utica, sugli Adirondack, tutto circondato da foreste. Stavamo soggiornando lassù, quando un giorno mia moglie Teresa e la nipote

The Saturday Globe

SATURDAY, SEPTEMBER 21, 1901



HE IN THE SPIRITUAL GUIDE OF 500,000 ITALIANS.
ARCHBISHOP G. M. SCALABRINI, an eminent ecclesiastical work in the United States.

Riproduzione della prima pagina del giornale «The Saturday Globe» del 21 settembre 1901. La didascalia dice:

« Egli è la guida spirituale di 500.000 Italiani ».

(L'arcivescovo G. M. Scalabrini, un eminente ecclesiastico ora negli Stati Uniti).

vollero fare una passeggiata attraverso la foresta. Sono vere foreste quelle, selvagge, con orsi, cervi, porcospini, procioni e ogni genere di fauna selvatica. Ci si imbatte in frequenti laghi con ottima pesca.

Mentre ci stavamo aprendo a fatica la nostra via nel bosco, sbucammo inaspettatamente in uno spiazzo e vi notammo una vecchia casa a due piani, larga, abbandonata. Era cadente. Il legno delle pareti era riscalchito. Vi entrammo con precauzione. Le porte erano aperte, le finestre rotte, mobili sparsi ovunque, l'intonaco a terra. C'era un ammasso di lettere, bauli, sedie, tavole e perfino un vecchio pianoforte. V'erano ragnatele a non dire, e rampicanti d'ogni genere, comprese viti, che ricoprivano muri e tetto. Spinti dalla curiosità, ci demmo a rovistare fotografie, cartoline, lettere, raccogliendo i vecchi francobolli. All'improvviso mi capitò tra le mani un vecchio giornale con una fotografia di vescovo che mi fece impressione. Teresa mi disse che P. Berton, il nostro parroco, sarebbe stato senz'altro contento di avere quella fotografia. Lo fu infatti e molto. Ci ringraziò e ci disse che l'avrebbe fatta avere a lei...».

Dalle selve alla biblioteca

Solo la biblioteca pubblica di Utica fu in grado di svelare informazioni su quel settimanale illustrato, defunto da oltre trent'anni. Eccole: «*The Saturday Globe*» fu il primo giornale illustrato negli Stati Uniti. In occasione d'un assassinio sensazionale che presentò con un eccellente servizio fotografico, «*The Saturday Globe*» acquistò una circolazione nazionale. Dopo soli otto anni esso veniva pubblicato in trentatré edizioni dal Maine alla

California, con una tiratura di trecentomila copie. Nel 1924 la concorrenza di altre riviste illustrate costringeva «*The Saturday Globe*» a cessare le pubblicazioni».

Guida spirituale di mezzo milione d'italiani.

«*The Saturday Globe*» nel suo numero del 21 settembre 1901, recava la bellissima e rara fotografia del Servo di Dio (Giovanni Battista Scalabrini con la didascalia: «Un eminente ecclesiastico italiano ora negli Stati Uniti. Egli è la guida spirituale di mezzo milione di Italiani»).

La copia sdruscita di quel numero si trova ora custodita nel museo scalabriniano a St. Charles Seminary, Staten Island, New York.

Grazie cordiali ai Signori Domizio e Teresa Malara per la cara scoperta che rimarrà un prezioso ricordo.

P. GIULIVO TESSAROLO



Il Sig. Domizio Malara, scopritore della vecchia rivista.

34 bambini italiani periti nella scuola di Chicago

Nel cimitero cattolico dedicato a «Nostra Signora dei Cieli» sono state inumate, entro le bare laccate di bianco, le salme degli 87 alunni periti nell'incendio che ha distrutto una delle più rinomate scuole cattoliche di Chicago.

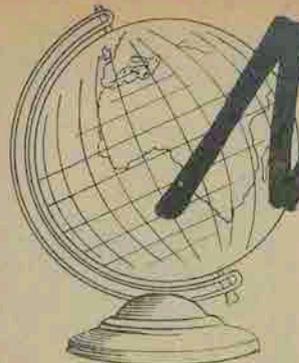
La scuola sorgeva in un quartiere abitato in prevalenza da famiglie italiane e irlandesi ed era frequentata da cattolici e moltissimi di questi erano italiani.

Il lutto e il cordoglio nella colonia italiana di Chicago sono stati profondi.

Delle tre Suore perite nello

incendio una era italiana e accanto a lei si enumerano almeno 34 bambini di origine italiana: Vitacco, Manganiello, Baroni, De Santo, Ciminiello, Tamburino, Chiappetta, Mele, Modica, De Giulio, Stabile, Sarno, Picopo, Trotta sono, tra le famiglie italiane di Chicago, le più colpite dall'immane disastro.

Si è ancora incerti sulla causa dell'incendio. L'edificio scolastico era stato dichiarato ottimo sotto ogni punto di vista dalla commissione antincendi, che lo aveva visitato ed esaminato solo una settimana prima del disastro.



Notiziario

Gli scottanti problemi morali e religiosi dell'emigrazione giovanile sono stati trattati e discussi da un folto gruppo di convegnisti veneti radunati dal Movimento Lavoratori della GIAC di Padova nei locali dell'Istituto Scalabrini, a Bassano del Grappa, il 14 dicembre 1958. Relatore il Padre Giuseppe De Rossi, Missionario Scalabriniano. Ponendo in risalto le difficoltà che provengono dall'isolamento e dalla assenza di una adeguata nozione degli usi dell'ambiente, egli ha fatto rilevare quanto esse possano incidere sull'animo del giovane se manca lo spirito sociale tra gli emigranti stessi.

Ha concluso che una opportuna preparazione in patria potrà sostenere il giovane emigrante nelle sue convinzioni religiose facendo di lui un apostolo del pensiero sociale della Chiesa.

Una chiesa dedicata alla « santa degli emigranti » è stata solennemente inaugurata a Roma. Si tratta della nuova Parrocchia di Santa Francesca Saverio Cabrini.

Ad iniziativa dell'Associazione Nazionale delle Famiglie degli Emigrati, è stata costituita una « Mutua » per gli emigrati e le loro famiglie. La Mutua fornisce sussidi in denaro, medicinali, cure, soggiorni in colonia, sussidi scolastici, ecc...

La Befana per gli orfani di Marcinelle, frutto di una

generosa sottoscrizione dei minatori locali, è partita dalla Val d'Aosta, diretta a Pescara.

Il redivivo della galleria di Santa Franca, Pietro Legato, di Reggio Calabria, ha aperto la serie dei donatori con 50.000 lire.

Un pellegrinaggio a Marcinelle dei cavatori Apuani avrà luogo il 1° maggio p. v., diretto da S. E. Mons. Boiardi, Vescovo della diocesi di Apuania e dai sacerdoti che assistono gli operai del marino.

Con la svalutazione del franco francese si aggrava la situazione dei nostri connazionali che lavorano in Francia. La svalutazione del franco, infatti, incide soprattutto sul cambio delle loro rimesse, già severamente colpite dall'« operazione 20 per cento » realizzata da Gaillard. Così, nel breve giro di 13 mesi, i nostri lavoratori hanno visto i loro risparmi perdere circa il 40 per cento del loro valore; e questo mentre si prepara il rialzo di parecchi generi di prima necessità.

Il 1959 si annuncia quindi assai preoccupante per la nostra emigrazione. Molti non potranno resistere e saranno costretti a rifare le valigie. Già si notano, qua e là, i segni di una nuova inquietudine.

Ci auguriamo che le nostre autorità avvertano questo grave malessere e prendano nello interesse di tutti, con tempestività e decisione, le misure necessarie.

Il Governo svizzero ha fatto sapere di non poter ammettere attualmente turisti italiani senza passaporto, per timore di una affluenza incontrollata di lavoratori italiani nel territorio della Confe-

derazione. Il Governo italiano la scorsa estate aveva proposto l'abolizione dei passaporti per i turisti. Le autorità di Berna, in una risposta scritta, hanno dichiarato di non poter accettare tale proposta se prima non saranno presi precisi accordi per impedire ai lavoratori italiani di invadere il mercato svizzero.

Ammontano a 7.000.000 di tonn. gli stocks di carbone che giacevano invenduti sui piazzali delle miniere belghe l'ottobre scorso.

La situazione che si è andata creando per le crescenti difficoltà d'estrazione nonché per la forte concorrenza delle altre nazioni produttrici, che non partecipano alla CECA, minaccia la nostra immigrazione e domanda un intervento radicale, atto sia ad accantonare le miniere di scarso rendimento e di difficile lavorazione, sia a preparare con sollecitudine altri posti-lavoro. Per ora l'emigrazione in Belgio rimane pertanto sconsigliabile.

Il lavoro dei minatori italiani in Inghilterra è in pericolo. Una nuova crisi della industria del carbone produrrà infatti, molto probabilmente, una sovrabbondanza di almeno 12.000 minatori.

Una quarantina di pozzi dovranno essere chiusi; i minatori che avranno raggiunto i limiti di età verranno licenziati. Poi toccherà agli stranieri, italiani e polacchi in prima linea.

Dalle ultime elezioni negli Stati Uniti risulta che Americani di origine italiana hanno

in parte rimpiazzato gli Irlandesi come gruppo politico di governo.

Solo nello Stato di New-York nella nuova legislatura figurano 32 membri di origine italiana, 25 dei quali assemblymen e 7 senatori.



Nei primi dieci mesi dello scorso anno si sono trasferiti all'estero complessivamente 78.000 italiani. Di essi 19.565 si sono recati nel Canada; 18.945 negli Stati Uniti; 10.640 nell'Australia; 12.624 nel Venezuela; 9.000 in Argentina e 4.619 in Brasile.



In Germania la situazione di coloro che, senza l'ufficiale atto di chiamata, raggiungono

colà i propri congiunti, può dirsi venire preoccupante.

In caso di difficoltà di sistemazione o di intralcio nella regolarizzazione dei documenti, vengono infatti rinviati nel luogo di residenza in Italia.



Il Consiglio del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (C.I.M.E.), che in seguito all'adesione del Panama annovera ora 28 Stati, ha concluso la sua nona sessione procedendo alla nomina del Comitato esecutivo. Sono stati chiamati a far parte del Comitato: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti d'America, Italia, Paesi Bassi, Repubblica Federale di Germania e Svezia.

Il piano operativo del 1959 adottato dal Consiglio prevede

124.300 emigranti (93.400 nel 1958), di cui 30.000 provenienti dall'Italia (23.000), 23.000 dai Paesi Bassi (12.500), 12.000 dall'Austria (11.000), 11.000 dalla Spagna (11.000), 10.000 dalla Germania (7.000), 8.000 dalla Grecia (5.500), 3.000 da Hong Kong (2.000), ecc. L'Australia ne accetterà 39.000 (23.000), Israele 19.000 (13.000), gli Stati Uniti 15.700 (7.000), l'Argentina 14.000 (12.500), il Brasile 9.000 (7.000), il Canada 8.500 (10.000), il Venezuela 7.500 (6.000), ecc.

Il costo di realizzazione di questo programma è stimato a circa 36.000.000 di dollari, di cui meno di tre milioni di dollari per spese amministrative.

Il Consiglio ha infine deciso di tenere la sua prossima sessione a Ginevra verso il 7 aprile 1959.

Voti per il nuovo anno 1959

Al Parlamento Italiano, alla fine dell'anno trascorso, è stato formulato, per il 1959, l'augurio:

che siano aumentati adeguatamente i fondi destinati all'assistenza dei nostri connazionali all'estero;

che siano potenziati ed ampliati i servizi e gli organici dell'emigrazione, tenendo conto altresì della necessità di estendere la rete degli assistenti sociali;

che sia assicurato, nel quadro del piano decennale della scuola, adeguato risalto alle specifiche esigenze della formazione professionale e sociale, ai fini di una seria preparazione dei candidati all'emigrazione».

Il presepio realizzato da P. Silvio Moro, nella Chiesa italiana di Marchienne au Pont (Belgio) ha attirato visitatori da tutte le parti del Belgio, suscitando meraviglia per il gioco delle luci e il movimento dei personaggi.



CASA NOSTRA

*Pubblichiamo i nomi dei Padri e Fratelli
delle Case di formazione dell'Alta Italia.*

Istituto Cristoforo Colombo (Casa Madre) - Piacenza.

P. PREVEDELLO FRANCESCO, Rettore e Professore.
P. TOLFO GIACOMO, Vicerettore e Professore.
P. PICCOLO GIUSEPPE, Direttore Spirituale.
P. NEGRI ANTONIO.
P. BOSELLI CARLO.
P. COSANO ALDO, Economo e Professore.
P. MASCETTI FRANCESCO, Prefetto degli Studi e Professore.
P. LAMBRINI BERNARDO, Professore.
P. PEDROLLO SILVIO, Professore.
Fr. MENELLE AMPELIO.

P. DE ROSSI GIUSEPPE, Prefetto degli St. e prof.
P. SARAGGI GIOVANNI, Professore.
P. GALLI CARLO, Professore.
P. SEPI ERNESTO, Direttore Spirituale.
P. MILAN ERNESTO, Direttore Spirituale.
P. TACCONI LUIGI, Incaricato per le Vocazioni.
P. PONTIN DINO, Professore.
P. CUMAN PIERO, Professore.
P. ASTEGNO LORENZO, Professore.
P. CONTESSA GIUSEPPE, Professore.
P. BERTOLLO LUIGI, Professore.
Fr. ENZO RIGO.
Fr. PIETRO TOMBOLATO.

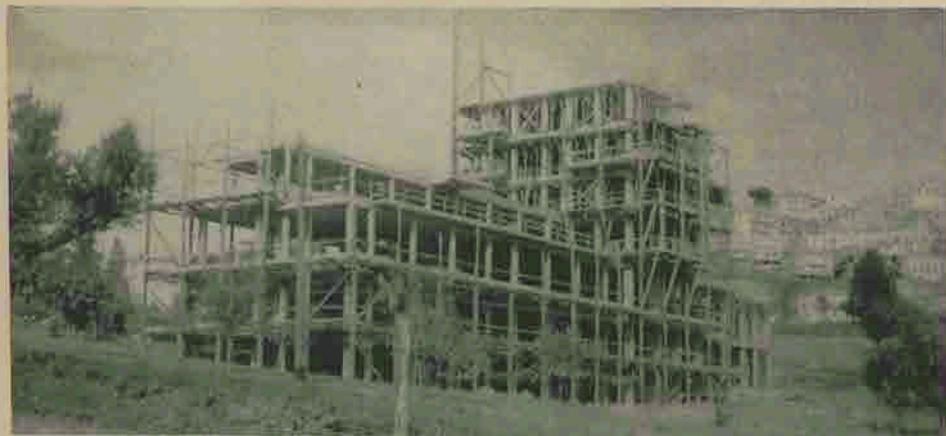
Istituto Scalabrini-Bassano del Grappa (Vicenza).

P. TIRONDOLA FRANCESCO, Rettore.
P. ZILIO VALENTINO, Vicerettore e Professore.
P. PASQUALE VIGLIONE, Vicerettore e Professore.
P. CECCATO PIO, Economo e Professore.
P. SARTORI OTTAVIANO, Professore.

Istituto Scalabrini-O' Brien - Cermenate (Como).

P. ZANOTTO FRANCESCO, Rettore della Casa e Maestro dei Novizi.
P. LIBER LUIGI, Maestro dei Novizi.
P. PRETTO MAFFEO.
P. BIANCHI GIOVANNI, Economo.

Fine anno 1958: Stato dei lavori per la costruzione dell'Istituto S. Carlo a Osimo (Aneona).



Noviziato Scalabrini-Crespano del Grappa (Treviso).

P. FISCARELLI STANISLAO, Maestro dei Novizi.
P. AGOSTI GUIDO.
P. MIOLI BRUNO, Economo e Professore.
Fr. CORRADIN ERMENEGILDO.
Fr. DALLA ZUANNA GIUSEPPE.

Istituto Scalabrini-Bonomelli - Rezato (Brescia).

P. BOLZONI RENATO, Rettore e Professore.
P. RIZZI UMBERTO, Vicerettore e Professore.
P. RACCANELLO MARIO, Direttore Spirituale.
P. FERRONATO ANTONIO, Professore.
P. FRANCESCONI MARIO, Professore.
P. MIGAZZI ANTONIO, Economo e Professore.
P. CALLO BENITO, Professore e Prefetto degli Studi.
P. FUGAZZI BENVENUTO, Professore e incaricato per le vocazioni.
P. RUBIN TARCISIO, Professore.
P. DE PAOLIS LORETO, Professore.
P. ALESSANDRINI RANIERO, Professore e Prefetto.
P. PRIORE ANGELO, Professore e Prefetto.
P. AGUGIARO FERRUCCIO, Professore e Prefetto.



Il Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, è partito da Roma per riprendere la visita canonica alle Missioni d'Europa.



P. Cesare Donazan, Segretario Esecutivo Nazionale dell'A. C. I. M., è partito da New

York per un viaggio di studio in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Perù, Colombia, Venezuela.



Ci giunge dal Noviziato di Crespano del Grappa: « Il 28 novembre scorso, anniversario della fondazione della Congregazione Scalabriniana, si tenne una sentita commemorazione del Cardinale Raffaele Carlo Rossi, per 18 anni Nostro Superiore.

Si sono compiuti dieci anni dalla sua luttuosa scomparsa, accaduta in questa casa. Il ricordo dell'uomo di Dio resta ben vivo nell'animo di tutti. Sorvolando sulle opere da lui compiute a bene della Chiesa e dei Missionari di S. Carlo, vengono rievocate alcune delle sue elette virtù, richiamando aneddoti avvenuti nelle case della Pia Società, che il Porporato visitava periodicamente.

Non è stato tralasciato un accenno al prossimo 25mo del ripristino dei santi voti, che Egli promosse con paterno ardore. « È questa la più grande benemerenda del Cardinale Rossi nei confronti dei Missionari Scalabriniani: così Egli diede una nuova forma giuridica alla Pia Società che divenne una vera Congregazione Religiosa ». (Le Missioni Scalabriniane, ottobre 1948, pagg. 137-138).

Di recente i nostri confratelli PP. GUERRINO e VALENTINO ZILLOTTO e P. ANGELO PRIORE sono stati addolorati dalla perdita della loro mamma. Assicuriamo la nostra preghiera per l'anima delle care defunte.

All'udienza concessa dal Santo Padre a S. E. Mons. Ferretto, il 27 dicembre scorso, parteciparono numerosi Padri e chierici Scalabriniani. Nella foto: Un particolare dell'udienza. In ginocchio, P. Giovanni Favero.



PICCOLA POSTA



Paulucci Luigi - Benevento. — Abbiamo ricevuto. Grazie dell'offerta e degli auguri che ricambiamo da parte di tutti i Padri Scalabriniani.

Maria Porrini - Varese. — Grazie della offerta per la Borsa di Studi dell'indimenticabile P. Carlo. L'offerente ci scuserà se, non conoscendo il suo nome, abbiamo messo quello della scrivente (tr = tramite).

Teresa Fonzo - Udine. — Abbiamo sott'occhio una lettera dal Canada, in cui si risponde, a un caso come il vostro, che « il Canada può assorbire solo un numero limitato di nuovi immigranti ogni anno ». Non c'è che da attendere.

Aristide Santi - Bologna. — Per quanto mi chiede in merito all'emigrazione in Inghilterra, le dirò che per partecipare al reclutamento che l'interessa si esige: età dai 21 anni compiuti ai 40. Conoscenza almeno elementare della lingua inglese e un minimo di tre anni nelle rispettive qualifiche. Auguri.

Luigi Carlig - Caserta. — Come diciamo in altra parte di questo numero, gli emigrati in Argentina hanno il diritto di inviare in Italia rimesse mensili al cambio di L. 35 per peso, entro il limite di pesos 700 per la moglie e i figli - carico e di pesos 500 per altri componenti la famiglia, per un periodo massimo di 18 mesi. Veda se questi dati possono interessare la persona di cui mi parla. Auguri.

Giuseppe Raffaelli - Wollongong (Australia). — Grazie per quanto ci invia e

per quanto ci dice in merito al nostro caro confratello. Queste cose fanno sempre piacere. Auguri.

Pia Giacomini - Chicago (U.S.A.) — Grazie degli auguri che ricambio di cuore e grazie per le espressioni lusinghiere nei riguardi de « l'Emigrato Italiano ».

Le saremo grati se vorrà trovare altri abbonati. Ossequi.

Gianni Zuccaro - Zurigo. — L'Istituto S. Carlo di Osimo ha raggiunto il compimento del rustico del I Padiglione. Non mancheremo di tenerla informata sui suoi sviluppi. Ossequi alla Signora.

Ernesta Oliva - Trento. — Su Pedrinhas l'« Emigrato Italiano » ha pubblicato un servizio nel numero del luglio-agosto '58. Auguri e assicurazione della nostra preghiera.

Don Luigi Gazzola - Udine. — I suoi emigranti stagionali vorrebbero che lei organizzasse feste danzanti, perchè vedono quello che avviene all'estero, nell'ambito delle parrocchie. Abbiamo trattato la questione nel n. di gennaio 1958 de l'« E. I. ». Gliene mandiamo copia. Ossequi.

Arnoldi Rino - Trento. — Caro Rino, non hai potuto essere ammesso al concorso per il « Passo di Re » di dicembre, perchè nella tua risposta hai ommesso la parola « pecore ».

Ad ogni modo sei lo stesso un bravo ragazzo e un affezionato lettore de « L'Emigrato Italiano ».

in famiglia

La famiglia cristiana è la prima scuola apostolica, dove fioriscono le vocazioni

La missione della mamma continua

« Al figlio mio, neo-sacerdote:

Che cosa renderò io al Signore per tutte le grazie che m'ha concesso?

Ieri nella tua ordinazione, in Cattedrale, ero inabissata nel mio nulla: due volte ho aperto gli occhi, scossa fortemente da tuo padre: la prima volta tu eri disteso a terra, come chi muore al mondo, mentre si recitavano le litanie dei Santi, e poi alla fine, quando il Vescovo ti baciava.

Se tu non ti fossi avvicinato, io non avrei avuto la forza di venire sino a te per baciarti le mani odorose di sacro crisma. Udii una frase che un giovane avvocato, nostro amico, pronunciava commosso: « I genitori che baciano le mani al figlio sacerdote...: un poema! ».

Stamane, per tempo, ero nella cappella del Seminario, invitata da Mons. Rettore, per assistere alla tua prima Messa privata. Sai? Anch'io ho celebrato la mia Messa: tu offrivi Gesù-Ostia, io offrivo il mio figlio-ostia.

Figlio mio, benedico il latte col quale ti ho nutrito. Benedico le ansie, le lacrime, le gioie che per te ho provato.

Mi domando: è compiuta la mia missione? Forse no. Io sarò, finchè il Signore lo vuole, la lampada del sacerdozio di mio figlio, e tu benedici nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, anche la mamma tua ».

« Una madre che quando vide sorgere nel figlio i segni della vocazione, con fede e volontà seppe difenderli

contro ogni insidia ed ogni incomprensione ed aumentò il lavoro e la preghiera facendo voto della vita intera ».



Domenico attende ancora la caduta delle foglie

(Da una lettera a P. Luigi Tacconi)

Rossano Veneto, 20-11-1958.

Reverendo Padre Luigi,

avrà la bontà di perdonare se in ritardo porgo i miei ringraziamenti per il giornalino ricevuto.

Lo lessi più volte cercando di mettere in pratica i suggerimenti, per cominciare fin da ora ad essere un piccolo missionario. Mi giungerà sempre gradito, come un buon amico.

Spesse volte, quando mi trovo a sorvegliare le mucche al pascolo, volgo il mio sguardo verso i monti e cerco col pensiero il grande Istituto Scalabrini e per qualche istante rivivo i lieti giorni che vi ho trascorsi nella prova estiva.

Osservo ancora gli alberelli spogli che tra qualche mese indosseranno il loro verdeggianti vestito: loro saranno contenti ma io sarò certo più contento quando lo lasceranno cadere nuovamente, perchè allora mi troverò a Bassano con i Padri Scalabrini.

Porgo i più rispettosi ossequi unito alla famiglia.

ZANON DOMENICO

Il più bel Presepio

Il Bambino Gesù poggiava su un'incudine e stava, solo, in una officina di carrozzeria di un sobborgo industriale (di legno traforato). Case e botteghe operaie, tralicci di alta tensione, siepi e strade ed alberi, il tutto in scala ridottissima...

Molti i visitatori, vivacissime le discussioni per la sua forma, per la sua forza allusiva, per il significato ispirato della prima strofa dell'inno dei lavoratori che spiccava nella fronte del presepio stesso: « O Signore, se un giorno tu ritorni — vieni a nascere nell'officina — sopra il maglio la culla tua divina — ti riscaldi il calore dei forni ».

GIOVANNI BARRA

Notte di Silvestro

(in una missione di questo mondo)

31 dicembre. Mi sono arrivate dall'Italia alcune bottiglie di Fernet. Hanno viaggiato molto. Un sorso: ho sentito l'Italia: allegria, musica, canto, felicità.

★

Sono stanco quest'oggi. Sono stato all'ospedale, poi ho confessato una vecchietta laggiù in una casa sperduta, ho corso in bicicletta come un dannato...

E non avrò il diritto di prenderne un altro sorso?

★

Sono vari anni, che bevo soltanto acqua.

Che brav'uomo il mio Curato! Che idea ispirata la sua di comprarmi queste bottigliette di Fernet!

Perchè non dovrei brindare alla bellezza dell'amicizia sacerdotale? E chi mi proibisce di berne un altro bicchierino per il trionfo del Suo lavoro apostolico?

★

Perdonami, Signore. Sono un povero missionario quasi fallito.

I miei confratelli di missione hanno chiesto agli amici d'Italia immagini, rosari, medaglie, libri.

Solo io ho chiesto alcune bottiglie di Fernet... e peggio, che non riesco a pentirmi di questo peccato.

Ma anche tu, Signore, quando eri stanco, chiedevi da bere: « da mihi bibere »... Me ne prendo un altro goccetto, Signore?

★

Non ci vedo bene, ma l'orologio sembra che segni le undici di notte.

Mi sfregò gli occhi e dalla finestra guardo il cielo. Le stelle si rinozzano festose in una danza di luce. Di notte il mio angelo custode ha cantato tutte le canzoni che sapeva. Ed io ho sognato l'Italia e il sorriso di tutti i bimbi del mondo.

PASSO DI RE

E'	un	re	pa	pri	ne.
in	ter	gran	de	ga	vi
re	Sal	ta	re	pre	le
va	to	il	sen	gio	rap

Contiene una frase del grande Ozanam riguardante il Missionario.

Passo di Re del n. precedente: "Il buon pastore lascia nell'ovile le novantatré pecore per cercare la pecorella smarrita."
Vincitore sorteggiato: Giovanni Cecco - Istituto Scalabrini - Passano del Grappa.

La Fede di un Popolo

Dieci sacerdoti — 4 Gesuiti, 3 del clero secolare, due Salesiani, 1 dei Frati Minori —, tre Fratelli Coadiutori Gesuiti, cinque in noviziato di vari Ordini religiosi, tre in diversi seminari preparatori; trenta Religiose di varie Congregazioni, tra le quali 20 Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, 2 Elisabettine, 2 Orsoline, 2 Suore di Maria Bambina, 1 Figlia di Gesù, 1 Sorella della Misericordia, 1 Salesiana, 1 Suora della Beata Vergine; ecco il bilancio di una parrocchia di 1770 anime, in 29 anni, nella diocesi di Vicenza.

Con tutto ciò, le fortunate famiglie di Roveredo di Guà (provincia di Verona) sanno di aver ricevuto da Dio molto più di quanto hanno dato; perciò continuano a dare.



«Beate quelle famiglie nelle quali c'è il culto per la verginità consacrata al Signore; beate le famiglie dalle quali escono sacerdoti, religiosi e suore: questi, non paghi di operare il bene nel loro Paese, prendono anche le vie del mare e dell'aria per portare a tutti, con il loro apostolato, elevazione di vita e cristiana civiltà».

(GIOVANNI XXIII - 31-12-58)

Una statistica sconcertante

C'è una statistica interessante, o meglio, umiliante. Eccola: in Italia nel 1955 si sono sostenute le seguenti spese: per tabacco, L. 418 miliardi e 900 milioni; per bevande alcoliche, 675 milioni e 200 mila lire; per spettacoli e divertimenti, 505 miliardi e 800 milioni; In media ogni italiano ha speso: per il totocalcio L. 375; per il fumo L. 8.500; per le Missioni L. 10.

Se tu puoi essere una stella nel cielo, sii una stella nel cielo!
Se tu non puoi essere questa stella, sii il fuoco sulla montagna. Se tu non puoi essere il fuoco sulla montagna, sii la lampada nella casa!

L. Elliot

L'indirizzo dei Padri addetti alle vocazioni è: P. LUIGI TACCONI - Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa (Vicenza).
P. BENVENUTO FUGAZZI - Istituto Scalabrini-Bonomelli - Rezzato (Brescia).

Eroismo di un papà

Mons. Cardjin, Fondatore della Gioventù Operaia del Belgio, ricorda, commosso, l'atto eroico di generosità con cui suo padre gli permise di seguire la vocazione sacerdotale.

« Mio padre, vecchio operaio, stanco di tanti anni di lavoro, sognava un po' di meritato riposo prima di morire. Io, per alleviare i suoi ultimi giorni, a 13 anni cominciai a lavorare in un'officina. Ma improvvisamente sentii una chiamata: la vocazione al sacerdozio.

— Non puoi, disse mio padre, devi lavorare tu, ora, che io sono troppo vecchio; abbiamo bisogno delle tue braccia; devi comprendere.

Compresi molto bene, mi rassegnai. Ma mio padre mi vedeva triste e una sera guardò la mamma e disse:

— Per avere un figlio prete, si ritornerà all'officina. Ho lavorato tanto e duramente, ma lavorerò ancora di più. — Ed è ritornato in fabbrica, perché io potessi entrare in seminario. Ed è morto lavorando, fino alla fine, perché io diventassi sacerdote. E' per questo, vedete, che sul letto di morte, io gli ho giurato che sarei stato il sacerdote degli operai... ».

Il giuramento fu mantenuto. Mons. Cardjin nel 1912 fondò in Belgio il movimento della JOC, Gioventù Operaia Cattolica, con lo scopo di riunire i giovani lavoratori in un impegno cristiano e oggi il movimento è esteso in 37 Paesi di tutti i continenti con 2.000.000 di giovani iscritti.

BORSE DI STUDIO

" P. Carlo Porrini „:	
Maria Porrini	L. 5.000
Lina Comolli	L. 500
<i>Somma precedente</i>	L. 244.600
<i>Somma attuale</i>	L. 250.100
" S. Famiglia „: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA	
	L. 110.000
" Pietro Colbacchini „	
	L. 6.100
" S. Giuseppe „	
	L. 201.000
" Angela Molinari „	
	L. 150.000
" Don Flavio Settin „	
	L. 10.000
<i>Somma precedente</i>	L. 50.000
<i>Somma attuale</i>	L. 60.000
" S. Bambino di Praga „: Sig.ra Lucy Milano - USA	
	L. 124.800
" Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra „	
	L. 342.320
" Giovani Cattoliche - Missione C.I. di Rorschach „	
	L. 305.000
" Maria Santissima Regina Mundi „	
	L. 625.400
" In memoria di Giuseppe di Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA	
	L. 629.000
" Stella Maris „ , Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina	
	L. 8.000
" P. Bruno Barbieri „	
Famiglia Brasiello - Roma	L. 7.500
Famiglia Silvi Pio - Roma	L. 5.000
<i>Somma precedente</i>	L. 500.000
<i>Somma attuale</i>	L. 512.000
" Sacro Cuore „ - Unanderra (Australia)	
	L. 22.500
" Santo Nome „ - Unanderra (Australia)	
	L. 18.270
<i>Somma precedente</i>	L. 17.500
<i>Somma attuale</i>	L. 35.770
" P. Leonardo Quaglia „ L. 1.023.000	
Clara ed Ernest Rexendes in memoria di Giuseppe e Giorgio Savio	
	L. 124.800
" Nozze d'argento Sacerdotali „ (P. Corrado Martellozzo)	
	L. 624.000
" In memoria di Pietro Paolo Valente „: Margie Carducci	
	L. 310.000
" S. Lazzaro „: (P. Luigi Toma)	
	L. 93.000

Ginevra (Svizzera): L'esposizione, nella sala della Missione Cattolica Italiana, dei disegni degli allievi del "Corso Costruzioni Edili", di specializzazione per muratori, organizzato dalla stessa Missione. In primo piano, a destra, P. Livio Bordin, Direttore della Missione.

